

COMMISSIONE VII

DIFESA

20.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ACCAME

INDI

DEL VICEPRESIDENTE VILLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):		Disegno di legge (Rinvio):	
Disposizioni in materia di sospensione dei giudizi d'avanzamento nei riguardi dei sottufficiali, graduati e militari di truppa della Marina e dell'Aeronautica nonché dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1337)	180	Istituzione del Fondo assistenza, previdenza e premi per il personale dell'Arma dei carabinieri (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1519)	182
PRESIDENTE	180	PRESIDENTE	182
Disegno di legge (Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea):		Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti in guerra (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1694)	180	Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1615)	183
PRESIDENTE	180, 182	PRESIDENTE	183
BARACETTI	182	CAROLI, Sottosegretario di Stato per la difesa	183
CAROLI, Sottosegretario di Stato per la difesa	180, 181, 182	D'ALESSIO	183
CORALLO	181, 182	TASSONE, Relatore	183
D'ALESSIO	181, 182	Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
MARTORELLI	182	Autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina della relative concessioni (1790)	183
MONTELEONE	181, 182	PRESIDENTE	183, 184, 185, 188
ZAMBERLETTI	182	ANGELINI	185, 186, 187
		CAIATI	187, 188

VII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1977

CAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	186, 187, 188
CORALLO	188
CRAVEDI	188
D'ALESSIO	185, 187
GARGANO, <i>Relatore</i>	183, 184, 186, 187
GAVA	187, 188

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle Forze armate in occasione di pubbliche calamità (<i>Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato</i>) (1518)	188
PRESIDENTE	188, 189, 192
CAIATI, <i>Relatore</i>	189, 190, 191, 192
CAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	189, 191, 192
CORALLO	189, 190, 191, 192
D'ALESSIO	192
STEGAGNINI	191

La seduta comincia alle 10,30.

BARACETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di sospensione dei giudizi d'avanzamento nei riguardi dei sottufficiali, graduati e militari di truppa della Marina e dell'Aeronautica nonché dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (1337).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni in materia di sospensione dei giudizi d'avanzamento nei riguardi dei sottufficiali, graduati e militari di truppa della Marina e dell'Aeronautica nonché dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 23 marzo 1977.

Poiché non ci è ancora pervenuto il parere della I Commissione affari costituzionali sugli emendamenti presentati al disegno di legge, propongo di rinviare il se-

guito della discussione ad altra seduta. Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti in guerra (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (1694).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti in guerra », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 27 luglio 1977.

Ricordo che nella seduta precedente il Governo si era dichiarato disponibile a fornire i chiarimenti richiesti nel corso della discussione dall'onorevole Monteleone. Prego quindi il sottosegretario, onorevole Caroli, di fornire le delucidazioni richieste.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. È stato chiesto, la scorsa seduta, il motivo per il quale la lettera f) di cui all'articolo 1 del disegno di legge è stata aggiunta all'articolo 2 della legge 9 gennaio 1951, n. 204, visto che tale articolo già si riferisce a tutti i militari deceduti per eventi bellici. Devo chiarire che si tratta solo di una estensione, che ritengo giustificata, volta a comprendere anche la cura delle salme dei militari e dei civili deceduti in guerra nelle ex colonie italiane in Africa, nel Dodecanneso ed in Spagna. Non si vuole, comunque, allargare l'ambito della competenza del Commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra.

Per quanto riguarda l'articolo 2, devo far osservare che alla sua origine è la constatazione che sono pochi i comuni i quali continuano a curare i sepolcreti di guerra. A volte, infatti, il Commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra viene sollecitato ad intervenire ed a prendere iniziative per lavori di straordinaria manutenzione allo scopo di evitare il deplorabile scadimento delle opere sepolcrali per i caduti in guerra. Devo sottolineare, in modo particolare, la precaria situazione finanziaria di alcuni comuni, che impedisce agli stessi di rendere i servizi di cura e di manutenzione come si conviene; mi ri-

ferisco soprattutto ai comuni nei cui territori sono situati i sacrari militari più importanti, l'onere della manutenzione dei quali non può certamente ricadere su quelle piccole amministrazioni. Ribadisco pertanto la necessità di approvare il disegno di legge nel testo che è stato trasmesso dal Senato:

D'ALESSIO. Il gruppo comunista ha espresso chiaramente l'opinione che, nella presente condizione, non sia proponibile un'estensione dell'attività di un commissariato che dovrebbe essere stato già da tempo sciolto e che tanto meno proponibile sia l'attribuzione ad esso di centinaia o di migliaia - non esiste alcuna previsione in tal senso - di cimiteri militari.

Nel corso della seduta precedente il gruppo comunista aveva fatto osservare come questo fosse un argomento che sarebbe stato meglio demandare al giudizio dell'Assemblea, contenendo esso rilevanti conseguenze sul piano della spesa pubblica. Il Governo si era riservato, in quell'occasione, di fornire chiarimenti su tale problematica; ma non mi sembra che i chiarimenti forniti poco fa abbiano fatto riferimento ad essa. Pertanto, il nostro gruppo dovrà richiedere la rimessione in Assemblea del provvedimento, ai sensi del quinto comma dell'articolo 92 del Regolamento della Camera.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il gruppo comunista ha avanzato una serie di richieste di documenti per la determinazione dell'entità del lavoro che viene svolto dal Commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra. Il Governo ha presentato una serie di documenti, i quali sono stati distribuiti, in visione, a tutti i componenti la Commissione. Credo si tratti di documenti ponderosi, i quali giustificano ampiamente l'intervento del Commissariato generale di cui sopra per quanto riguarda la salvaguardia dei sepolcreti militari.

Come ho già detto, abbiamo constatato che i comuni, stante la loro precaria situazione finanziaria, non sono nelle condizioni di poter attendere alle opere di dignitosa manutenzione dei cimiteri militari. Dire che non si conosce il numero di questi cimiteri non è esatto, poiché ho trasmesso un elenco analitico di tutti i casi nei quali il Commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra interviene.

CORALLO. È un commissariato in via di scioglimento?

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'onorevole Monteleone ha detto che è necessario compiere una scelta nel senso di attribuire ai comuni i mezzi finanziari perché possano adempiere i compiti loro affidati in questa materia; ma in questo modo si creerebbe un meccanismo complesso, che esulerebbe dalla competenza della Commissione difesa. Ad esempio, non sarebbe possibile affidare al comune di Fogliano Redipuglia la manutenzione del grande sacrario di Redipuglia. È necessario pertanto che vi sia un ente a carattere nazionale cui venga affidato il compito della manutenzione di quei sepolcreti militari i quali abbiano rilevanza nazionale o addirittura internazionale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

VILLA

MONTELEONE. Nel corso della seduta precedente abbiamo contestato l'esistenza stessa del Commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra poiché - come abbiamo detto in maniera estremamente chiara ed aperta - ci sembrava che l'estensione dei compiti di tale commissariato fosse del tutto surrettizia perché intesa a mantenere in vita un ente che non ha più ragione di esistere. E per lo meno strano, infatti, che dopo decine di anni si voglia ancora tenere in piedi un ente istituito per svolgere la ricerca delle salme dei nostri caduti entro e fuori il territorio nazionale. Ora, anche se non possiamo certo essere contrari al reperimento di quelle salme e ad una loro dignitosa sistemazione, ci sembra tuttavia surrettizio mantenere in funzione un commissariato che, a nostro avviso, ha esaurito i compiti che questo disegno di legge tende a conservargli.

Altra osservazione che intendiamo fare è quella che si riferisce all'inciso « ove possibile », da inserire nell'articolo 7, comma primo, della legge 9 gennaio 1951, n. 204. Con tale inciso si vuol togliere, di fatto, ai comuni una funzione che ad essi è stata attribuita dall'articolo 7 di cui sopra nel testo originale. Prendiamo atto dell'osservazione circa l'impossibilità da parte dei comuni, nei territori dei quali sorgono gran-

di cimiteri militari, di far fronte convenientemente alla manutenzione dignitosa di essi, ma ribadiamo, a nostra volta, che il problema non si risolve certo togliendo ai comuni questa facoltà bensì mettendoli in condizione di adempiere agli obblighi stabiliti dalla legge.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La proposta del Governo non tende a togliere ai comuni la competenza relativa alla manutenzione di tali sepolcreti. Le parole « ove possibile » significano che la competenza rimane a quei comuni i quali si trovino in condizione di adempiere agli obblighi derivanti dalla legge, mentre quelli che versino in difficili condizioni finanziarie o non abbiano proceduto comunque a compiere le opere indispensabili per la dignitosa manutenzione devono lasciare al Commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra il compito di intervenire con opere di straordinaria manutenzione.

MARTORELLI. La funzione istituzionale non può soffrire eccezioni.

MONTELEONE. La nostra non è una posizione pregiudizialmente contraria al disegno di legge: riteniamo però che sia preferibile passare ad un esame di esso in sede referente che consenta un maggiore approfondimento del problema.

ZAMBERLETTI. Bisogna in sostanza chiarire che cosa fa questo Commissariato e se ci sono modelli organizzativi alternativi per quanto attiene allo svolgimento dei compiti che la legge gli attribuisce.

CORALLO. Oppure occorre vedere se questo Commissariato debba essere abolito.

BARACETTI. Il problema esiste perché ho dovuto constatare che lungo la frontiera italo-iugoslava, in territorio italiano, vi sono tombe comuni di ex partigiani italiani e sloveni, perché le associazioni partigiane italiana e slovena hanno deciso di erigere dei piccoli monumenti che raccolgono le spoglie di questi caduti.

C'è in proposito un orientamento del Commissariato generale che tenderebbe a rimuovere questi resti e a portarli altrove. A tale posizione fa riscontro una dichiarata ostilità da parte di chi si troverebbe poi nell'impossibilità materiale di rendere

omaggio a queste spoglie: siamo cioè in presenza di un tentativo di centralizzazione che di fatto urta contro giustificate esigenze pratiche.

D'ALESSIO. Proprio in questo momento ci viene fatto notare che lo stesso Governo nello stato di previsione della spesa per il Ministero della difesa relativo al 1978 ha soppresso lo stanziamento previsto al capitolo 3103 sotto la rubrica: « Servizi speciali », dove concretamente si collocava questa somma essendo attribuita ad un commissario straordinario, e lo ha trasferito al capitolo 1106. Il che sta a significare che lo stesso Governo si rende conto che il problema della permanenza di questo Commissariato è reale e che andrebbe effettivamente affrontato cercando di ricondurre questa attività nei limiti in cui è giusto che sia svolta nell'ambito dell'amministrazione ordinaria della difesa.

A maggior ragione appare opportuno approfondire questo problema in sede referente per vedere di trovare ad esso una giusta soluzione. Pertanto, signor presidente, a nome del quinto dei membri della Commissione, chiedo, ai sensi del quinto comma dell'articolo 92 del Regolamento della Camera, che la discussione sia sospesa e che il disegno di legge in esame sia rimesso all'Assemblea.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta dell'onorevole D'Alessio, pervenutami per iscritto, è corredata dal prescritto numero di firme dei componenti della Commissione che risultano presenti alla seduta, sospendo la discussione.

Il disegno di legge sarà, a norma dell'articolo 92 del Regolamento, rimesso all'Assemblea.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione del Fondo assistenza, previdenza e premi per il personale dell'Arma dei carabinieri (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1519).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione del Fondo assistenza, previdenza e premi per il personale dell'Arma dei carabinieri », già approvato dalla

VII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1977

IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 1° giugno 1977.

Data l'assenza del relatore, ritengo opportuno rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta. Se non vi sono obiezioni può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1615).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 29 giugno 1977.

L'onorevole Tassone ha facoltà di svolgere la relazione.

TASSONE, *Relatore*. Propongo di rinviare la discussione di questo disegno di legge per un approfondimento delle proposte di modifica che sono state presentate.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è d'accordo sul rinvio della discussione. Propone però un incontro con i rappresentanti di ciascun gruppo politico per concordare la corresponsione di un certo tipo di indennità. La proposta contenuta infatti negli emendamenti presentati dal gruppo comunista non ci trova consenzienti, perché noi avevamo invece previsto la corresponsione di una indennità speciale. Ritengo pertanto opportuno un incontro informale per trovare l'accordo su questo punto.

D'ALESSIO. Il gruppo comunista concorda con il relatore e aderisce volentieri all'iniziativa del Governo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni (1790).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni ».

L'onorevole Gargano ha facoltà di svolgere la relazione.

GARGANO, *Relatore*. Ritengo che non occorra fare una lunga relazione su questo provvedimento perché prima il Comitato speciale poi l'intera Commissione hanno non molto tempo fa approfondito la disamina dei vari aspetti di questo problema, in occasione dell'indagine conoscitiva sulla casa per i militari.

Delle soluzioni contenute nella relazione conclusiva del Comitato, che furono approvate all'unanimità dalla Commissione, il Governo non ha tenuto conto in modo adeguato perché, anziché mantenere quella struttura che tentava di dare una soluzione globale al problema della casa per i militari, si è limitato a stralciare una parte delle proposte della Commissione. D'altro canto occorre riconoscere che questo cerchio si presentava estremamente compatto e bisognava pur romperlo in un punto.

La soluzione del problema della casa per il personale militare era infatti diventata indilazionabile data la caratteristica della mobilità di tale personale, che è condizione essenziale per l'efficienza delle Forze armate. Conosciamo tutti l'attuale grave situazione di militari e pensionati che si vedono arrivare una valanga di sfratti; sappiamo anche che l'Amministrazione della difesa ha bisogno di alloggi da destinare ai militari in servizio; sappiamo inoltre quanto incida nel bilancio familiare un alloggio al mercato libero. Siamo d'accordo quindi sulla necessità di soddisfare il fabbisogno di alloggi di servizio e sulla necessità di riconoscere a tali alloggi la natura di infrastrutture militari.

Voglio subito precisare che questo provvedimento va considerato soltanto come il primo degli impegni preannunciati dal Go-

VII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1977

verno per la soluzione di questo rilevante problema: se così non fosse è chiaro che tale provvedimento non avrebbe significato.

Non voglio ripetere quanto già detto più volte in merito a questo problema. Non posso per altro astenermi dal rilevare che andava formulato meglio l'articolo 1 del disegno di legge, là dove ai commi secondo e terzo prevede la possibilità di acquisto da parte del Ministero della difesa, tramite il Ministero delle finanze, di idonee aree private o di fabbricati di tipo economico già costruiti per far fronte alle più urgenti esigenze dell'attuazione del programma decennale di costruzione.

Ho infatti ben presenti alcune esperienze fatte da varie amministrazioni ed ho in mente addirittura dei casi in cui, se non innoviamo questa procedura, si rischia di rendere difficile (visto l'andamento della lira) non solo l'acquisizione delle aree ma anche quella degli alloggi. In questo senso sono state fatte delle esperienze: ad esempio ricordo un caso in cui la Marina chiese nel novembre 1973 l'acquisizione, per le proprie necessità logistiche, tramite il Ministero delle finanze, di un'area di 420 metri quadrati; soltanto nel luglio 1977 è pervenuta una bozza di contratto ed il proprietario non ha voluto accettarla.

C'è poi un altro problema che occorrerà approfondire: voi sapete che al finanziamento di questo programma si provvede con la riduzione di alcuni capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero della difesa per gli anni 1977 e 1978; quindi, per il primo periodo non ci sono nuovi oneri che gravano sul bilancio dello Stato. Però, poiché i fabbricati realizzati sono considerati infrastrutture, bisognerà vedere come comportarsi per quelli già esistenti, visto che ovviamente la legge non è retroattiva.

PRESIDENTE. La legge non ne parla.

GARGANO, *Relatore*. Non poteva parlarne.

Ancora, all'articolo 8 del disegno di legge proporrei di abolire le parole « fino a tutto l'anno 1986 » per quanto riguarda l'80 per cento dell'importo che deve essere riassegnato allo stato di previsione del Ministero della difesa: se questa esigenza esiste è inutile la specificazione « fino a tutto l'anno 1986 ».

D'altra parte proporrei di aggiungere dopo l'articolo 15 un altro articolo, in cui

specificare che per quanto concerne gli alloggi di servizio per il personale dell'Amministrazione della difesa che si trovi in condizione di usufruirne, non si applicano le altre disposizioni relative all'edilizia economica e popolare o comunque sovvenzionata. Data la dinamica della legislazione in materia, forse è bene specificare in modo esplicito che tutto questo discorso che si porta avanti con il disegno di legge in esame non ha nulla a che vedere con le varie leggi relative all'edilizia economica e popolare, in quanto stiamo parlando di infrastrutture militari: è una precisazione che deve essere fatta.

Dopo queste osservazioni ritengo che si possa raccomandare alla Commissione l'approvazione di questo disegno di legge; va però esaminata contestualmente anche un'altra esigenza. Dal momento che ci siamo fatti carico di esaminare la portata del problema dei pensionati titolari di alloggi *ex* INCIS, bisognerebbe trovare il modo per inserire in questo disegno di legge anche l'abrogazione della lettera d) dell'articolo 386 del regio decreto n. 1165 del 1938 e dell'articolo 1 della legge n. 2 del 1959. Questo consentirebbe, per coloro che si trovano — e siano in grado di provarlo in un certo lasso di tempo — nelle condizioni previste dalla legge, di rimuovere quell'ostacolo, a mio parere gravemente lesivo del principio di eguaglianza, che ha vietato sino ad oggi ai dipendenti del Ministero della difesa, civili e militari, di riscattare alloggi originariamente destinati al riscatto e riscattati da tutti gli altri dipendenti pubblici assegnatari di tali alloggi allo stesso titolo del personale militare. Alloggi che, tengo a ribadire, erano stati occupati dal personale dipendente della difesa, cheché ne dica il Ministero della difesa, alle stesse condizioni di tutti gli altri dipendenti dello Stato. Poiché nelle assegnazioni non ci sono state valutazioni diverse, ma le condizioni richieste erano identiche, mi pare che dovremmo tenere conto di questo aspetto in modo che coloro che si trovano nelle condizioni previste dalla legge possano accedere alla proprietà della casa come in passato gli altri dipendenti dello Stato. Non si tratta di un fatto corporativo, caso mai di un corporativismo alla rovescia, tendente a rendere tutti eguali e ad evitare che alcuni, e non certo i militari, godano di privilegi.

Poiché di questi problemi si è già discusso a lungo, non credo sia necessario che

io mi dilunghi ancora; ovviamente sono a disposizione di quei colleghi che ritenessero opportune ulteriori delucidazioni. Da parte mia credo si debba approvare quanto prima il provvedimento in discussione, in modo da cominciare a dare un senso al lavoro svolto dal Comitato per l'indagine conoscitiva sulla casa ai militari presieduto dal collega Angelini.

Per concludere, desidero informare i colleghi del fatto che proprio ieri sera la V Commissione bilancio, l'unica il cui parere sia vincolante per noi, ha espresso all'unanimità parere favorevole sul provvedimento, soprattutto in considerazione del fatto che è stata accolta la richiesta tendente a non far gravare la soluzione di questo problema sul bilancio dello Stato ma finanziando il programma di costruzione, come accennavo poco fa, mediante riduzione di altri capitoli dello stato di previsione della difesa.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ANGELINI. Vorrei subito far rilevare come il problema della casa per i militari derivi da una situazione di separazione negativa che si è venuta determinando. Le varie leggi che sono state emanate in materia nel nostro paese, comprese quelle che hanno stabilito il blocco dei fitti, non hanno in concreto offerto ai militari alcuna possibilità di usufruire delle agevolazioni in essi previste dal momento che questi, a causa dei continui trasferimenti (circa venti nell'ambito della carriera) non rimangono nello stesso alloggio a lungo e quindi non possono rientrare nelle ipotesi previste dalle leggi come degne di tutela. D'altra parte questa condizione diventa negativa anche sotto l'aspetto della carriera, dal momento che in alcuni casi i militari, per l'impossibilità di sottoporsi al libero mercato degli alloggi data la limitatezza del loro salario, si vedono costretti a rifiutare incarichi di servizio, da cui poi possono derivare avanzamenti di carriera. Dunque il problema della casa agisce come fattore discriminante anche ai fini del normale svolgimento della carriera.

Ci sono poi anche altri problemi da affrontare, ad esempio quello del modo in cui sono state date finora le case ai militari: gratuite, in pagamento, di servizio. Si tratta di diversi modi di assegnazione che hanno

generato discriminazioni dal momento che per i militari l'essere assegnatario o meno di una di queste case significa godere o no di aumenti di stipendio.

Per arrivare ad una regolamentazione globale del problema, il Comitato nominato per svolgere l'indagine conoscitiva deliberata dalla Commissione difesa ha visto il problema nella sua completezza, tenendo presente la situazione di coloro che sono andati in pensione come quella di chi è in servizio ed invitando il Governo a dare vita a disposizioni di legge capaci di creare una parità di condizioni tra civili e militari. Però desidero ricordare che in sede di ufficio di presidenza della Commissione, quando decidemmo di mettere all'ordine del giorno questo provvedimento, stabilimmo anche che esso non sarebbe stato discusso finché il Governo non avesse presentato gli altri disegni di legge necessari per dare attuazione in modo globale alle esigenze emerse dall'Indagine conoscitiva svolta dalla Commissione.

Vorrei limitarmi a queste osservazioni per dire che siamo in attesa che il Governo presenti gli altri disegni di legge che aveva tra l'altro preannunciato, in modo da dare una risposta globale a tutte le iniziative ed ai suggerimenti enunciati nel documento finale dell'Indagine conoscitiva.

Voglio comunque, anche per accelerare i tempi, proporre che avvenga innanzitutto un incontro tra l'ufficio di presidenza della Commissione difesa e quello della Commissione lavori pubblici per esaminare tutte le implicazioni che possono sorgere nella rispettiva attività delle due Commissioni ritenendo che alle esigenze generali del personale militare si può dare una risposta definitiva in sede di esame del provvedimento generale sull'edilizia economica e popolare pendente davanti alla Commissione lavori pubblici della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Angelini, vorrei sapere se la sua proposta debba intendersi come una questione sospensiva.

D'ALESSIO. Io non la classificherei come una questione sospensiva perché, se non ho capito male, la proposta del collega Angelini tende ad esaminare nella sede propria, in questo caso quella della Commissione lavori pubblici, le forme attraverso le quali i militari, in quanto cittadini, possano adeguatamente beneficiare della legislazione dello Stato in materia di edilizia

pubblica, economica e popolare che è cosa da considerare separatamente dal problema dei programmi che l'amministrazione della difesa dovrebbe realizzare per gli alloggi di servizio dei propri dipendenti. Questo perché è ben noto che mentre sotto il profilo del servizio l'amministrazione può essere autorizzata a costruire case e abitazioni, per ciò che concerne la questione relativa alla casa per i militari, indipendentemente dal servizio, si deve far riferimento ad interventi che rientrino nella legislazione ordinaria.

In relazione a questo problema noi siamo molto preoccupati del fatto che la Commissione lavori pubblici stia esaminando la legge per il rifinanziamento dei programmi abitativi senza aver preso ancora in considerazione — per mancanza di iniziativa in questa direzione da parte dei gruppi parlamentari — la possibilità di innestare in quella legge delle particolari agevolazioni per i militari. Se perdiamo questa occasione, non potendo logicamente supporre che il problema della casa per i militari possa essere globalmente e totalmente risolto con il disegno di legge al nostro esame, ci ritroveremo con una situazione del tutto insoddisfacente. Sarebbe pertanto preferibile, senza interrompere l'iter di questo disegno di legge, che una rappresentanza della Commissione — il relatore con altri colleghi o l'ufficio di presidenza — venisse ascoltata dall'ufficio di presidenza della Commissione lavori pubblici: in quella sede potrebbe essere chiesto di acquisire la nostra opinione e di tenerne il debito conto nella definizione della legge che, se dovesse andare in Aula, potrebbe recepire eventuali inserimenti, ma che se dovesse risolversi in sede legislativa metterebbe noi, come parlamentari membri della Commissione difesa, nella impossibilità concreta di far valere le esigenze e gli orientamenti emersi nel corso dell'indagine conoscitiva della nostra Commissione.

GARGANO, *Relatore*. Pur prendendo atto di questa posizione che può apportare elementi di chiarezza, non posso non rilevare come essa rappresenti un ripensamento nei confronti del documento che abbiamo approvato a conclusione dell'indagine conoscitiva. In quella sede, per ciò che concerne l'acquisizione della casa da parte dei militari, noi ci rendemmo conto che quello di questi ultimi è un caso atipico perché in base alle leggi vigenti esistono una

serie di condizioni alle quali essi non potranno mai far fronte; ad esempio, i continui trasferimenti cui essi sono sottoposti non consentono loro di costituirsi in cooperativa per la costruzione di un alloggio; inoltre, dal momento che l'alloggio è considerato come infrastruttura militare, è ovvio che al momento della messa in quiescenza il pensionato militare si ritrova senza casa.

Ritengo sia opportuno ribadire la richiesta che la gestione del problema della casa resti all'Amministrazione della difesa, perché è impossibile stabilire nel disegno di legge 1000-*bis* una normativa particolare per i militari. D'altra parte, non avendo la Difesa la disponibilità di un numero sufficiente di case demaniali, sarà impossibile chiedere al personale messo in pensione di cercarsi una casa perché non avrebbe nemmeno la concreta possibilità di pagare un affitto: la atipicità delle situazioni in questo settore è tale che non è possibile inserire queste situazioni nell'ambito di un normale discorso sull'edilizia economica e popolare.

ANGELINI. Vorrei ricordare che nell'ambito del Comitato per l'indagine sulla casa ai militari, quando si è iniziato il discorso sulle case di servizio, si è giunti alla conclusione che la loro gestione debba spettare al Ministero della difesa. Durante la discussione emerse il fatto che i militari non potevano partecipare ai bandi di concorso per l'edilizia economica e popolare non potendo presentare i requisiti prescritti perché ritenuti molte volte già in possesso di una casa economica e popolare; inoltre, discutemmo del problema della casa dopo il pensionamento. Ora, è mio convincimento che tutta questa materia possa trovar regolamentazione nel disegno di legge di cui si sta occupando la Commissione lavori pubblici: se riuscissimo ad evitare la separazione tra personale militare e civile favoriremmo la soluzione del problema della casa ai militari.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In merito al problema di cui stiamo discutendo, la Commissione difesa ha svolto un'Indagine conoscitiva che ci ha consentito di attuare notevoli approfondimenti e di giungere alla conclusione che è necessario procedere alla enucleazione di due provvedimenti: uno che prevede un programma pluriennale di costruzione di alloggi mili-

ta e l'altro che prevede l'istituzione di un fondo di rotazione per la concessione di sussidi ai militari che vogliono accedere alla proprietà di case in costruzione da parte dello Stato.

Qui si inserisce la polemica, sollevata dai colleghi Angelini e Gargano, quando affermano che occorre eliminare le limitazioni imposte ai militari. La connessione di questo provvedimento al nostro esame con il disegno di legge che si sta discutendo presso la Commissione lavori pubblici della Camera è evidente; bisogna però osservare che tale discussione si riferisce solo alla materia di un secondo disegno di legge che sarà presentato dal Governo. L'Esecutivo ha trovato, fino a questo momento, delle enormi difficoltà, in sede di definizione di questo secondo provvedimento, a causa del mancato concerto con il Ministero del tesoro che deve provvedere alla relativa copertura finanziaria.

Voglio chiarire, una volta per tutte, che il Governo si è impegnato a presentare dei provvedimenti atti a risolvere tutti i problemi connessi con le abitazioni dei militari. Non siamo perciò in mora; solo che non possiamo bloccare il provvedimento oggi al nostro esame nell'attesa che possano avere il via altri disegni di legge riguardanti altri aspetti della complessa materia della casa ai militari.

I gruppi parlamentari del resto possono intraprendere analoghe iniziative legislative, parallele a quelle prese dal Governo, ma sono sicuro che tali iniziative, una volta esaminate dalla Commissione bilancio, troveranno gli stessi ostacoli che oggi impediscono l'iter della iniziativa intrapresa dal Governo.

Concludendo, dichiaro che l'Esecutivo è d'accordo affinché si proceda, assieme alla Commissione lavori pubblici, ad una eventuale discussione congiunta sul secondo provvedimento che verrà da noi presentato; però ribadisco nuovamente il mio punto di vista affermando che non si può mantenere una situazione di stallo, dovuta alla mancata approvazione del disegno di legge oggi al nostro esame, in attesa che il Governo presenti un secondo e diverso provvedimento in materia.

ANGELINI. Vorrei dire al Governo che il problema delle case *ex* INCIS è tutto particolare. Vi sono delle case *ex* INCIS sfitte perché i militari si rifiutano di abi-

tarle. Ritengo che il ministero abbia l'intenzione in materia di compiere una forzatura: è bene che si dica con chiarezza qual è l'intenzione del Governo a questo proposito. Occorre anche tener presente che non si possono ormai più fare i riscatti a favore del personale militare.

GARGANO, *Relatore*. Si tratta di una discriminazione!

D'ALESSIO. Si vuole forse chiudere la discussione generale senza aver sentito le opinioni delle altre parti politiche? Per esempio il gruppo della democrazia cristiana non è intervenuto nella discussione.

GAVA. Ci associamo a quanto detto dal relatore.

D'ALESSIO. Ritengo che non si possa chiudere la discussione senza aver prima avuto modo di ascoltare tutti i gruppi parlamentari presenti in Commissione.

CAIATI. La nostra opinione è stata degnamente espressa dal relatore; vorremmo solo acquisire ulteriori elementi di valutazione rispetto alle posizioni che sono state sollevate dal collega onorevole D'Alessio. Conoscere il pensiero del partito socialista su questa questione mi sembra ad esempio quanto mai opportuno. Così pure mi sembra necessario sapere cosa ne pensano i colleghi repubblicani e quelli degli altri gruppi su questo delicato provvedimento se non altro per conoscere più approfonditamente quelle che possono essere le diversificazioni rispetto al testo del Governo, che, nella sostanza, mi pare ci trovi consenzienti, salvo eventuali integrazioni e possibili modificazioni; ma certamente si tratta di un provvedimento che, essendo stato lungamente meditato — ed a proposito del quale questa Commissione ha svolto una proficua indagine conoscitiva — non creerà certo delle divisioni tra noi ma avrà bisogno, se mai, di alcuni approfondimenti ed integrazioni.

Quando tutti i vari gruppi avranno espresso il loro pensiero, potremo riprendere e verificare quanto è stato detto dal relatore. Questa non è certo una posizione di rinuncia.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Per la verità, le integrazioni di cui parlava l'onorevole Caiati sono già nello

schema del secondo provvedimento al quale accennavo in precedenza: ora però si tratta di varare una legge per la costruzione di infrastrutture militari.

CRAVEDI. È necessario compiere questo passo in avanti costituito dal nuovo provvedimento in tempo breve, se si vuole mettere in atto un meccanismo che favorisca le istanze dei militari.

PRESIDENTE. Resta comunque fermo che quello che potrà avvenire in seno alla Commissione lavori pubblici non inciderà sull'esame da parte nostra del provvedimento oggi in discussione.

CAIATI. Non dovrebbe incidere.

Mi sembra utile, a questo punto, fare una precisazione. Attraverso le dichiarazioni dei rappresentanti degli altri gruppi dovremmo acquisire la certezza che questo problema delle infrastrutture militari debba rimanere di nostra competenza: al riguardo non dovrà esservi il minimo dubbio. Dobbiamo essere certi che vi sia un orientamento univoco; altrimenti il nostro desiderio di vedere i militari finalmente accontentati nella loro aspirazione all'alloggio finirà con l'essere rinviato alle calende greche.

Dopo aver conosciuto i vari punti di vista dovremmo marciare con estrema rapidità. Non vedo perché dovremmo andare oltre le prossime festività natalizie; ritengo invece che già nella prossima settimana potremo procedere, sentiti i punti di vista di cui ho già detto, alla votazione del provvedimento, al quale spero non debbano essere apportati emendamenti che ne sconvolgano completamente il contenuto.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Certamente è opportuno prendere contatto con l'ufficio di presidenza della Commissione lavori pubblici; tuttavia desidero far osservare come il prosieguo della discussione del disegno di legge non sia legato a tale evenienza. Anzi è opportuno non ritardare l'iter del provvedimento al nostro esame.

CORALLO. Su questo siamo tutti d'accordo.

GAVA. Ritengo sia opportuno rinviare il seguito della discussione ad'altra seduta.

Nella stessa relazione, del resto, si è fatto richiamo ai lavori del Comitato per

l'indagine conoscitiva sul problema della casa ai militari, le cui conclusioni sono state tratte all'unanimità dai componenti di esso e fatte proprie unanimemente dalla Commissione nel proprio documento conclusivo. Pertanto, credo che la presidenza di questa Commissione possa farsi carico di avvertire i rappresentanti dei gruppi non presenti oggi in Commissione affinché esprimano i loro punti di vista entro breve tempo, sì da consentire alla Commissione stessa di approvare il provvedimento subito dopo l'incontro con l'ufficio di presidenza della Commissione lavori pubblici, proposto dal collega Angelini.

PRESIDENTE. Poiché è stata rappresentata l'esigenza di prendere contatto con l'ufficio di presidenza della Commissione lavori pubblici per esaminare problemi di comune interesse e, mi sembra, nessuno dei componenti la Commissione ha obiettato alcunché in proposito, propongo di richiedere sollecitamente un incontro con l'ufficio di presidenza di quella Commissione — alla quale rivolgeremo anche la preghiera di non approvare il provvedimento che è al suo esame prima di detto incontro — e di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge alla prossima seduta al fine di consentire ai rappresentanti di tutti i gruppi presenti in Commissione di pronunciarsi sul disegno di legge in esame.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle Forze armate in occasione di pubbliche calamità (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1518).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle Forze armate in occasione di pubbliche calamità», già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 1° giugno 1977.

Ricordo che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

L'onorevole Caiati ha facoltà di svolgere la relazione.

CAIATI, *Relatore*. Il provvedimento è stato trasmesso dal Senato, dove ha beneficiato di un ampio ed approfondito dibattito anche sulla situazione di taluni enti come, ad esempio, l'Opera nazionale figli aviatori. In esso infatti si fa riferimento a cessioni di viveri, vestiario e sapone effettuate dal Ministero della difesa negli anni 1961-1969 in favore dell'ONFA.

Inoltre, la regolamentazione riguarda anche i nostri interventi di solidarietà internazionale, come quelli effettuati in Jugoslavia, in Grecia, in Turchia, in Cile ed in Messico. Sono forme di assistenza che sono state fornite a questi paesi in occasione di calamità particolarmente gravi.

Il disegno di legge prevede oltre all'intervento di sanatoria per quanto riguarda l'ONFA, anche un siffatto intervento per la cessione di vestiario e casermaggio per uso sanitario effettuata dal cessato Ministero della guerra nel 1946 in favore dell'ospedale civile di Ulzio.

Il provvedimento infine riguarda anche le cessioni di materiali, avvenute prima dell'entrata in vigore della presente legge, in favore delle zone terremotate del Friuli.

Normalmente si tratta di situazioni che si trascinano da anni e che necessitano di una regolamentazione contabile. Proprio per questo, il provvedimento legislativo al nostro esame è lo strumento che consente di porre riparo a questa situazione, autorizzando una sanatoria delle cessioni stesse e, di conseguenza, il discarico dei materiali ceduti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CORALLO. Questo disegno di legge presenta alcuni aspetti delicati che non sfuggono a nessuno di noi.

Innanzitutto, per quanto riguarda alcune misure d'urgenza che sono state prese nell'immanenza di gravi calamità naturali, si può anche capire che determinate cessioni di beni siano avvenute per mezzo di procedure irregolari; si capisce assai meno che ciò sia avvenuto per una lunga serie di atti a favore dell'ONFA in circostanze che permettevano di agire con estrema regolarità; si capisce ancora meno il fatto che nel 1946 a favore di un ospedale della provincia di Torino il ministro della Difesa dell'epoca, probabilmente torinese, abbia volu-

to elargire una quantità di materiale che apparteneva al Ministero della difesa.

A questo punto che cosa si chiede a noi? Ci si chiede una sanatoria per tutte queste cessioni in base al presupposto che si tratta di atti limitati nel numero e di piccola entità.

Noi non vogliamo assumere un atteggiamento pregiudiziale nei confronti di questo provvedimento, vorremmo però quanto meno avere chiara la situazione; vedere cioè i verbali di consegna, verificare se questi verbali danno un minimo di affidamento sul trasferimento di questi beni e accertare se esiste un elenco dettagliato di essi.

Il gruppo comunista chiede in sostanza di essere messo in condizione di avere un minimo di tranquillità, soprattutto per non stabilire un precedente estremamente pericoloso, che domani potrebbe essere invocato per casi più gravi. Vorrei suggerire al Governo di dare incarico a due o tre colleghi di guardare questi incartamenti e di vedere in che cosa consistono questi verbali per verificare se da essi risulta che sono state adoperate procedure illegittime.

Chi ha vissuto eventi tragici può anche capire che uomini di coraggio possano compiere atti illegittimi di fronte alla immanenza e alla grandiosità della tragedia che si deve affrontare, però in questo provvedimento si fa anche riferimento a casi del tutto diversi, come quello dell'ONFA, a cui per otto anni si è continuato a trasferire materiale senza seguire le procedure normali.

Pertanto, non ci si può chiedere di procedere ad occhi chiusi, senza esserci formati un nostro convincimento su come si è agito nelle singole circostanze. Sono dolente di dover dichiarare che in mancanza di questo convincimento noi saremo costretti a votare contro un provvedimento di questo genere, contro una sanatoria che in tal caso non troverebbe alcun giustificato motivo perché proposta al di fuori di adeguate motivazioni.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor presidente, non è certo mia intenzione impedire ai componenti la Commissione di prendere in esame i verbali di consegna, però, considerato lo scarso valore dei materiali che sono stati ceduti in occasione di pubbliche calamità, mi sembra che ci si trovi di fronte ad una richiesta alquanto esagerata.

Bisogna tener conto del fatto che i decreti con cui verrà regolarizzata sul piano contabile questa materia saranno sottoposti alla Ragioneria generale e alla Corte dei conti, per cui questi documenti non saranno sottratti in alcun modo a controlli di merito e di legittimità. Non ritengo quindi che il Parlamento debba operare quei controlli che istituzionalmente spettano alla Corte dei conti e alla Ragioneria generale.

Vorrei pregare pertanto il collega Corallo di riconsiderare la sua posizione, tenendo conto del fatto che in fondo si tratta di atti illegittimi compiuti in occasione di calamità che hanno colpito per lo più paesi stranieri e quindi in situazioni di emergenza che hanno indotto il Governo, indipendentemente da qualunque autorizzazione, ad intervenire per esprimere la propria solidarietà; oppure si è trattato di interventi avvenuti nel 1946, quando il ministero si chiamava ancora Ministero della guerra e non vi era certo assoluta certezza di diritto. Semmai il problema è quello di addivenire alla definizione di un criterio di carattere generale cui ispirarsi in futuro qualora il ministero fosse nuovamente chiamato ad intervenire in seguito a calamità naturali. A questo punto bisognerà vedere anche se la competenza sarà del Ministero della difesa o, più propriamente, di quello dell'interno.

Comunque, al di là di queste considerazioni, se la Commissione è intenzionata a prendere visione dei verbali, non ho alcuna difficoltà a sottoporglieli quanto prima.

CAIATI, *Relatore*. L'articolo 2 del disegno di legge al primo comma recita: « I consegnatari degli enti militari che hanno effettuato le cessioni di cui al precedente articolo sono tenuti ad allegare ai conti giudiziali i documenti comprovanti l'avvenuta consegna dei predetti materiali, unitamente ai decreti di scarico agli effetti contabili ». Si parla di decreti di scarico perché, fuori dei casi previsti dall'articolo 21, primo comma del testo unico per l'amministrazione e la contabilità del 1928, n. 263, per tutti gli interventi ed i soccorsi prestati alle popolazioni sono naturalmente utilizzati materiali militari che sono poi scaricati agli effetti contabili, a meno che non sia possibile recuperarli. Infatti la prima norma sarebbe di cercare il recupero.

La chiave del sistema è in queste due righe che completano il contenuto del citato

articolo 21, cui si fa riferimento nell'articolo 3 del testo in discussione. Comunque, se vi sono richieste di integrazione in ordine al problema, ascoltiamole. Per altro gli unici motivi di emergenza che si ricavano dalla casistica sono quelli relativi all'ospedale di Ulzio e all'Opera nazionale figli aviatori che, del resto, fa capo all'Amministrazione militare per tutte le sue esigenze.

CORALLO. Vorrei replicare all'onorevole sottosegretario che io so bene di aver parlato di quantitativi di materiali irrilevanti, quello che ci preoccupa non è il volume del materiale trasferito ma la possibilità di creare un precedente. Del resto va detto che il regolamento dell'amministrazione, della contabilità dell'esercito prevede questi casi, e cioè la possibilità di cessione di materiale ad amministrazioni esterne. Infatti l'articolo 371 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1976, n. 1076, recita: « La cessione ad amministrazioni esterne a quelle dello Stato è consentita solo quando per ragioni di urgenza o per altre motivate esigenze dette amministrazioni non possano provvedere diversamente. La cessione ad amministrazioni esterne a quelle dello Stato è consentita, sempre che ricorrano le condizioni di cui al precedente comma, solo se si tratti di amministrazioni pubbliche; la cessione ad enti è consentita quando si tratti di enti che svolgono attività di interesse per le forze armate o che siano impegnati in operazioni di soccorso a popolazioni civili. La cessione a privati è consentita solo in occasione di operazioni di soccorso per pubbliche calamità; la cessione di medicinali è altresì consentita in casi di urgenza ».

Però il problema è un altro: ammessa la possibilità della cessione per quanto riguarda l'ospedale civile di Ulzio (cosa che è possibile), bisogna vedere se una ricevuta basta a sanare tutto. Non possiamo certo accontentarci di una ricevuta per quanto riguarda le cessioni fatte a favore dell'Opera nazionale figli aviatori, perché si tratta di una vicenda che è durata per anni e in ordine alla quale non è certo possibile parlare di calamità.

Ora, onorevole relatore, onorevole sottosegretario, voi chiedete alla Commissione di sanare una situazione di cui non riusciamo a renderci pienamente conto; potete farlo ma non contate sul nostro voto.

Se volete che ci assumiamo questa responsabilità dovete metterci in condizione di capire esattamente come sono andate le cose, perché, di quali tipi di ricevute si tratta e così via.

CAIATI, *Relatore*. Vi riferite sia al caso dell'ONFA sia a quello dell'ospedale di Ulzio?

CORALLO. Questi sono i due casi in cui non c'è alcuna giustificazione. Comunque il discorso è generale dal momento che il provvedimento parla di cessioni di materiali effettuate in occasione di pubbliche calamità dal Ministero della difesa negli anni 1961-1969 in favore del Congo, Jugoslavia, Grecia, Cile, Turchia, Giordania e Messico. Andiamo a vedere che tipo di contabilità è stata tenuta, quanto materiale è stato effettivamente consegnato.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Quando si tratta di atti di cessione i due provvedimenti amministrativi che vengono adottati sono l'autorizzazione preventiva ed il verbale attestante l'avvenuta consegna del bene. Poiché non c'è stata autorizzazione preventiva a causa delle circostanze (che possono essere considerate legittime o meno) richiamate, possiamo solo tener conto dei verbali di consegna.

Per quanto riguarda il controllo di questi ultimi, noi siamo a completa disposizione dei membri della Commissione. Riteniamo, comunque, che eventuali controlli siano un compito di esclusiva competenza della Corte dei conti. Se invece si vuole stabilire un criterio cui il Governo dovrà ispirarsi per il futuro, allora sarebbe ragionevole presentare un ordine del giorno tale da impegnare il Governo stesso; infatti, quand'anche i componenti la Commissione difesa avessero modo di constatare la regolarità dei verbali di consegna, non si risolverebbe nulla per il futuro.

CORALLO. E invece un risultato si otterrebbe, quello di far capire al Governo che prima di approvare una legge di sanatoria il Parlamento vuole vedere come stanno le cose. Non si può in linea di principio vietare, da qui all'eternità, che di fronte ad una tragedia si verificano ancora episodi di questo genere. Al contrario, il sapere che eccezioni possono essere

fatte, purché a ragion veduta, può costituire un freno.

Non stiamo drammatizzando le cose, diciamo soltanto che non possiamo esprimere un voto favorevole fintantoché non abbiamo un quadro più esatto della situazione che si intende sanare.

STEGAGNINI. Non posso nascondere le mie perplessità su questa richiesta: infatti con essa si tende a far sì che la Commissione si sostituisca agli organi di controllo dell'Esecutivo che già esistono, perché la contabilità dell'Amministrazione militare avviene tramite un registro di carico e scarico dei materiali.

CORALLO. Io voglio che l'opinione pubblica e la Corte dei conti sappiano che il Parlamento non legifera senza conoscere esattamente che tipo di intervento è chiamato ad operare; prima di dare una sanatoria desidererei sapere perché tale sanatoria viene richiesta.

STEGAGNINI. Chiedere che vengano esaminati i documenti probatori relativi a questi materiali significa ridurre la Commissione difesa ad un ruolo squalificante o, quanto meno, è indice di sfiducia negli stessi organi di controllo dell'Esecutivo.

CAIATI, *Relatore*. Mi sia consentita una brevissima osservazione: le indagini conoscitive di questa Commissione non sono squalificanti nemmeno quando si tratta di indagare sulle vicende di una cassetta di sapone: la questione è quella di stabilire se il Parlamento possa fare certe cose, se possa cioè svolgere determinati controlli ed indagini nell'interesse generale. Questo tipo di discorso non mira a sostituire il Parlamento alla Corte dei conti, ma ad avere conoscenza del perché di un problema: ed è cosa, questa, che il Parlamento può fare in qualsiasi momento. Per le considerazioni suesposte non mi sembra giusto che in questa Commissione si voglia teorizzare un limite alle possibilità di conoscenza e di ispezione della Commissione e del Parlamento.

STEGAGNINI. Non è mio intendimento limitare le possibilità e la doverosa conoscenza che il Parlamento deve avere sugli atti amministrativi e del Governo; a mio avviso, tenuto conto del fatto che ci

troviamo di fronte ad una difficile acquisizione di elementi probanti per il lungo tempo trascorso e che si tratta di materiali di scarso valore, si è trasformata questa vicenda di tenue entità in una cosa maggiore di quello che è in realtà.

CAIATI, *Relatore*. Il gruppo comunista ha chiesto una informativa: qualcuno deve pur assumersi, nell'amministrazione, la responsabilità degli atti. Penso che il sottosegretario sia in grado di rispondere a questa informativa.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Esattamente, cosa si chiede al Governo? Si vogliono i verbali? Essi esistono. Per affrontare l'indagine nel merito bisogna vedere se quello che è detto nel verbale risponda a verità.

CORALLO. Desidereremmo conoscere le motivazioni e le occasioni e anche i nominativi di coloro ai quali i vari materiali furono consegnati.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ma questo è stato detto nella relazione!

D'ALESSIO. Anche da quanto è detto all'ultimo comma dell'articolo 3 appare evidente che si tratta di cessioni fatte a terzi dei quali non si conosce il nominativo; io non voglio gettare un'ombra di sospetto, ma, per quanto attiene alla vicenda del Friuli, c'è un'indagine generale in corso e non vorrei che qualcuno dicesse che abbiamo voluto sottrarre al giudice materia di sua competenza. Noi siamo pronti ad assumerci tutte le responsabilità purché ci sia una dichiarazione da parte del

Governo ed una documentazione sulle quantità e sui destinatari dei materiali consumati o ceduti, in modo da poter dire che abbiamo fatto tutto quello che era nelle nostre competenze.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. A questo punto, è necessario spiegare le motivazioni che sono state alla base di questa cessione di beni. Per quanto riguarda per esempio il Friuli, bisogna dire che il Ministero della difesa ha ceduto direttamente i materiali alle popolazioni colpite.

D'ALESSIO. A chi ha dato questi materiali? A singoli cittadini o a incaricati? Su queste cose vi è un'indagine della magistratura in corso.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il merito dell'indagine riguarda altre cose!

PRESIDENTE. Ritengo opportuno rinviare il seguito della discussione ad altra seduta in modo da consentire al Governo di fornire gli elementi di conoscenza che sono stati richiesti. Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO